

Banditi dai cosmetici vegani molti attivi presenti in altre formule: lanolina, glicerina, proteine della seta, squalene, elastina



1



2



3



4



5

1. A base di olio essenziale di pino e abete si aggiunge all'acqua calda della vasca. **Bagno Balsamico all'Abete Weleda** (16,9 euro).
2. L'oleoestratto di riso ripara il viso durante il riposo e fa parte della linea bio e vegana. **Olio Notte Preventivo Bio Organic Nuxe** (42,50 euro).
3. Ecopack per lo shampoo

- vegan che dona 5 dollari a charity: water, **Shampure Nurturing Aveda** (18,50 euro, limited edition da aprile).
4. Esfoliante per il corpo, **Humlegården Body Scrub & Other Stories** (15 euro).
5. Frena il processo ossidativo ed è vegano, **Siero Detox Amazonian Ingredients Agenov** (65 euro).

Entrano in black list anche miele e cera d'api

Bisogna parlare chiaro, senza fraintendimenti: **cruelty free non è sinonimo di vegano e vegano è molto più che cruelty free.**

«In Europa i test sugli animali non si possono più fare per legge dal 2013», continua Montalto. «Il concetto di vegano, però, va oltre. **Non prevede l'utilizzo di alcun ingrediente che comporti l'uccisione dell'animale, ma vieta di sfruttare anche gli elementi connessi alla sua vita.** Come cera d'api e miele, propoli e pappa reale, lanolina (sostanza lipidica frutto della secrezione sebacea della pecora) e cocciniglia, squalene preso dall'olio di fegato degli squali e collagene animale, gommalacca derivata dagli insetti e guanina estratta dalle scaglie di pesce, cheratina (proteina che si trova in piume, criniera, zoccoli e corna) e glicerina animale, acido stearico (grasso animale), proteine della seta ed elastina. Oltre a uova, latte e sieri, panna, lattosio.

Ripulire le formule senza rinunciare all'efficacia

Vegano non significa nemmeno naturale o biologico, al contrario. Spesso nei cosmetici le sostanze proibite sono sostituite da quelle di sintesi o chimiche. «Facendo ricerca ho scoperto che l'uso di ingredienti di origine animale non solo comporta un rischio di allergie più alto, ma non è sempre efficace», commenta Raffaella Gregoris, chimica e founder di Bakel, marchio vegan friendly. Ci sono attivi biotecnologici altrettanto validi che promettono risultati evidenti.

«Per esempio il solo colorante presente in natura è la cocciniglia, che si trova, in genere, nei rossetti rossi», spiega Montalto. «I lipstick vegani non possono utilizzarlo, in quanto estratto da una famiglia di parassiti. Per tingere le labbra di rosso, quindi, ripiegano su un colorante sintetico».

In molti casi l'alternativa agli eccipienti animali si trova in natura. È il caso della gommalacca del mais, dello squalene delle olive o del germe di grano, dell'acido stearico

estratto dal cocco o dalle noci, fino al collagene non più animale, ma ricavato dalla proteina della soia o dall'olio di mandorle.

«In un rossetto l'efficacia plastificante è solitamente garantita dalla cera d'api, che può essere sostituita dalla cera di origine vegetale. Ottima la carnauba, ottenuta dalle foglie di palma o la cera candelilla che proviene dalla lavorazione di foglie e rami dell'*Euphorbia cerifera*, arbusto che cresce tra Messico e Texas», precisa Montalto.